

Guardate un po' come il "Guerrin Sportivo" dell'epoca trattava il nostro Mike Oldfield! Luigi Romagnoli dalle pagine del settimanale sportivo per eccellenza, dà dei numeri ai suoi colleghi delle testate musicali (vedi il trafiletto apparso su "Nuovo Sound"). Fu qui, tra l'altro, che vidi per la prima volta pubblicata la foto di Mike nudo nella posizione del Pensatore (riproponendo la posa classica di una statua di August Rodin).

## ROCK/MIKE OLDFIELD

Il mago dei suoni è approdato con l'ultimo allepi a nuove scoperte musicali che ne confermano le qualità di compositore e di fantasioso strumentista

# La febbre del platino

di Luigi Romagnoli - Foto Csillag

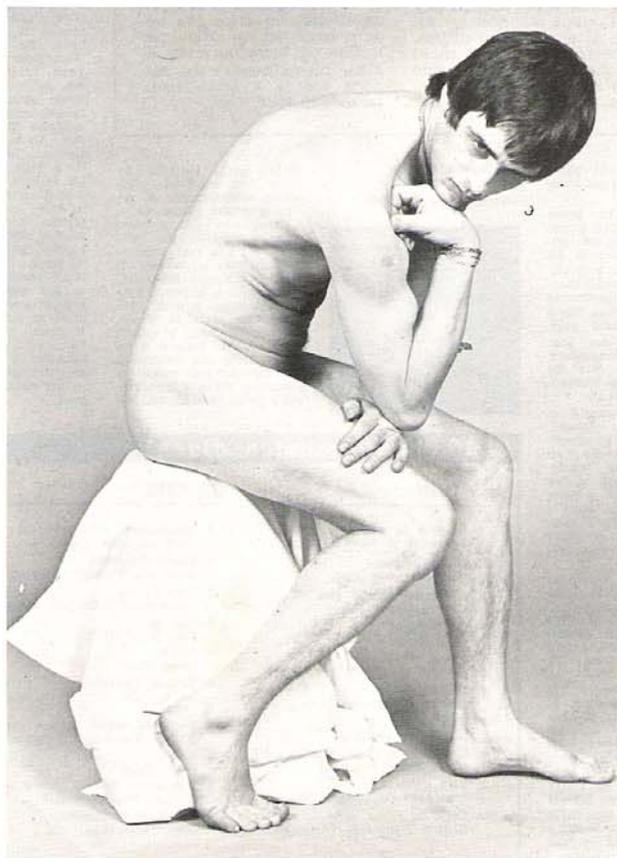
DA CIRCA sei anni sulla breccia, Mike Oldfield non finisce mai di stupire per l'estrema ingegnosità e per la capacità di giocare come pochi altri con il suono. Il suo debutto su vinile coincide con il «decollo» definitivo di una piccola etichetta di musica d'avanguardia inglese, la Virgin: l'album, datato 1973, è «Tubular Bells», opera che segnerà l'inizio di un'epoca e di un nuovo modo di intendere la musica. «Tubular bells», cosa insolita in quel periodo, presenta un artista che si cimenta con più strumenti: chitarra elettrica, basso, piano, fagotto e campane tubolari vengono mirabilmente fusi in una sonorità omogenea. Accanto a Mike figurano strumentisti di primissimo piano: Lindsay Cooper al basso, John Field al flauto, con Viv Stanshall come coordinatore. L'influenza della scuola di Canterbury, che alla psichedelia ha affidato buona parte del proprio potere comunicativo, si nota chiaramente al primo ascolto.

**SESSANTA CHITARRE.** «Hergest Ridges», dell'anno seguente, presenta una maggiore difficoltà di lettura: lo sforzo di introspezione è a volte dannoso per l'esistenza stessa dell'album. Anche qui nomi validi affiancano Oldfield: Lindsay Cooper e Chili Charles. Il suono è ripetitivo, con melodie semplici e a volte infantili, carico di umanità. Non mancano comunque passaggi corali: come la sezione di otto minuti in cui Oldfield suona trenta chitarre, ciascuna delle quali è incisa due volte, per un totale di sessanta chitarre. **BOXED.** Nel 1975 esce «V», il doppio antologico di tutti i migliori artisti della Virgin, con Oldfield che presenta «Don Alfonso», una ballata ritmata e piacevole. «Ommadawn» è dello stesso anno e scopriamo Oldfield intento a cercare nella tradizione popolare un nuovo modo di esprimersi: l'album è infatti più comunicativo dei precedenti e presenta due lati scorrevoli. Il successo che l'artista Virgin riscuote in tutto il mondo induce all'operazione «Boxed»: un quadruplo che raccoglie i suoi primi tre LP, più l'inedito «Collaborations», che vede Oldfield superdiretto dal giovane compositore contemporaneo David Bedford.

**ALBUM DOPPIO.** Nel 1977 esce un ottimo 45 giri dal titolo «The William Tell Overture / First Excursion», che conquista vasti consensi di critica e pubblico. L'anno seguente Oldfield produce Pekka, il tastierista finlandese di grandi doti, nel disco «The Mathematician's Air Display». Quasi un anno di silenzio, quindi, per preparare il doppio «Incantations», uscito sul finire del '78. Ottimi gli strumentisti presenti al fianco di Oldfield: Pierre Moerlen alla batteria, Terry Oldfield al flauto, Maddy Prior e Sally Oldfield voci, con il coro del Queens College. È un lavoro che cerca di proporre tematiche vicine alla tradizione popolare, filtrate alla luce della moderna esperienza strumentale: un album emotivo, in sostanza, che non disdegna il passaggio facile nel tentativo di comunicare. Il suono, a volte spezzettato, viene ricomposto in un mirabile collage che presenta univocità di incredibile fattura.

**TOURNEE E DISCO.** Lo scorso anno è stato ricco di concerti in tutta

Europa, per il nuovo Oldfield desideroso di comunicare col suo pubblico. Da questi incontri nasce «Exposed», raccolta delle migliori esecuzioni. Accanto ad Oldfield troviamo i soliti session-men: Pierre Moerlen, Maddy Prior, David Bedford. L'operazione di questo album doppio consiste in un valido repêchage dell'ultramassimo «Tubular Bells» e del più recente «Incantations». Operazione perfettamente riuscita, grazie anche ad una maggiore capacità di fusione tra i vari collaboratori, che sono riusciti ad amalgamare le proprie esigenze solistiche a vantaggio di una visione globale del suono intimista di Oldfield. «Incantations» è elaborato in maniera più appetibile, tanto da far pensare che Oldfield abbia creato musiche ex-novo, anche se qua e là sono evidenti certi riferimenti alla precedente versione. Lo stesso, anche se in misura minore, si può dire per la nuova «Tubular Bells» che a tratti sembra puntare verso soluzioni un tantino rock. «Guilty», in chiusura, regala un momento di autentica gioia per la musica collettiva: è un brano semplice e spontaneo allo stesso tempo. E' da ricordare che l'album presenta brani tratti dai concerti che Oldfield ha



tenuto in Spagna, Germania, Belgio, Olanda, Danimarca e Inghilterra nella primavera scorsa.

**PLATINUM.** Dei giorni nostri è «Platinum», ultimo gioiello dell'Oldfield proteso a ricercare il suono più caparbio ed introspezione possibile. L'opera (Virgin VII 12141 - Ricordi) riannoda i legami con l'iniziale pragmatismo sonoro di «Tubular Bells», smussando gli angoli quel tanto che basta per rendere il tutto più godibile e regalando un lavoro fluttuante in diverse direzioni. Mike Oldfield vecchia maniera lo si può ascoltare nella prima facciata, che dà titolo alla raccolta e che, nel finale «North Star/Platinum Finale» (tratto dalla celeberrima «North Star» del compositore contemporaneo Philip Glass) gioca fra voci e ritmi di incredibile fattura e levatura artistica. L'altro lato scorre piano, con un leggero tocco di innovazione compositiva che traspare da un brano come «Into Wonderland», assai piacevole e carico di feeling. «Punkadiddle» è una marcia con tanto ritmo e con un crescendo che ricorda emozioni passate. «I Got Rhythm» chiude l'album con la voce di Wendy Roberts in bella evidenza e con la parte strumentale che fa da ottima cornice, campane tubolari comprese. In «Platinum», oltre al polistrumentista Oldfield, compaiono fra gli altri Pierre Moerlen, Sally Cooper, Neil Jason. Il tutto è arrangiato da David Bedford, per un album di elevata fattura che conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, la poliedricità di Mike Oldfield. □

## DISCOGRAFIA

- 1973: «Tubular Bells» (Virgin)
- 1974: «Hergest ridge» (Virgin)
- 1975: «Ommadawn» (Virgin)
- 1976: «Boxed» (Virgin)
- 1978: «Incantations» (Virgin)
- 1979: «Exposed» (Virgin)
- 1979: «Platinum» (Virgin)